

## SAN BONAVENTURA E ORVIETO

E' motivo di grande soddisfazione per noi orvietani ricordare i rapporti tra la nostra città ed il Santo Dottore di Bagnoregio in questi anni nei quali ricorrono centenari di avvenimenti che interessano la storia universale e quella locale e che sono legati anche al nome di S. Bonaventura.

Per parlare del dotto francescano e di Orvieto bisogna considerare che vi sono degli aspetti ben messi in luce dagli storici e corroborati dalla documentazione, ma non si deve dimenticare che molto rimane allo stato leggendario per la mancanza di fonti attendibili.

Causa di ciò è soprattutto la dispersione di fondi di archivio in Orvieto degli ordini religiosi la quale, iniziata nel tempo remoto, è stata accentuata dagli avvenimenti politici e dai rivolgimenti del secolo scorso.

Se è da scartare, come osserva giustamente il Petrangeli Papini nella recente opera: «S. Bonaventura da Bagnoregio», la permanenza del Santo nel convento orvietano di S. Francesco per il periodo del noviziato, certamente influi sull'animo del giovane, dal carattere eminentemente speculativo, la eco della vita comunale (1).

Il destino lo portò a nascere e crescere ai limiti di uno dei più gloriosi comuni medioevali agitato dalle lotte intestine, sconvolto dalle eresie religiose, ma che sapientemente seppe darsi quegli ordinamenti che assicurarono lavoro a tutti i cittadini.

Orvieto, per il bene dei suoi figli, cercò nuove fonti di vita, e per la difesa dei suoi diritti nelle terre della Maremma toscana e sulle coste del Tirreno si scontrò con la rivale Siena (2).

---

(1) PETRANGELI-PAPINI FRANCESCO, *S. Bonaventura da Bagnoregio*, Viterbo, Agnesotti 1962. MACCHIONI FRANCESCO, *Storia civile e religiosa di Bagnoregio dai tempi antichi sino all'anno 1503*, Viterbo, Agnesotti 1956.

(2) MARRARA DANILÒ, *Storia istituzionale della Maremma Senese*, a cura della Società Storica Maremmana, Grosseto, Serie monografie n. 1 - Siena, Editoriale d'Arte Meini, 1961.

L'Ordine francescano è troppo legato all'età comunale e per delinearne il sorgere, la missione e la rapida diffusione va inquadrato nella visione di tale ambiente.

Se S. Tommaso d'Aquino ebbe la sua prima formazione nel mondo feudale dell'Italia meridionale, S. Bonaventura sentì nei primi anni il fascino della vita comunale e, nato e cresciuto a mezza via tra Viterbo ed Orvieto, dove in quei tempi frequentemente soggiornavano i pontefici, poté meglio mostrare interesse per l'organizzazione della Curia romana.

Comune e Papato in S. Bonaventura potrebbero essere argomento di approfondito esame in una delle prossime tornate di questo benemerito Centro.

Il Santo di Bagnoregio ritornò spesso in Orvieto negli ultimi tredici anni della sua vita, tra il 1260 e il 1273, come già vi fu sicuramente da giovane, ora quale generale dell'Ordine francescano e quale cardinale di romana Chiesa.

Anni carichi di eventi per la vita civile e religiosa della città. Mentre si accentuarono gli odi di parte e divamparono, tra il 1260 e il 1268, le eresie con maggiore intensità, i seguaci di Raniero Fasani da Perugia si dipartirono per tutte le contrade a predicare la penitenza e la mortificazione e le schiere dei Servi di Maria tra il 1261 ed il 1265 in Orvieto, come in altri paesi dell'Italia centrale, vennero da Monte Senario per iniziare il loro apostolato richiamando gli uomini, nel ricordo dei dolori della Madonna, alla fratellanza ed alla pace (3).

Furono gli anni quelli del miracolo di Bolsena e della Bolla « Transitus » per l'istituzione alla Chiesa universale della festa del Corpus Domini, emanata l'11 agosto del 1264 da Urbano IV (4).

S. Bonaventura nelle sue saltuarie soste in Orvieto non ebbe rapporti diretti con gli organi del Comune e, quale generale di Ordine, fu preso dalle attività conventuali e dagli alti incarichi della Curia pontificia.

---

(3) FAGIOL M. ROBERTO O.S.M., *La chiesa ed il convento di S. Maria dei Servi*, in *Studi Storici dell'O.S.M.*, Roma anno VII, fasc. I-IV, 1955-56. CHERUBINI WANDA, *Movimenti patarinici in Orvieto*, in *Bollettino dell'Istituto Storico Artistico Orvietano*, Anno XV, 1959 - Orvieto, Tipografia degli Orfanelli, 1960.

(4) LAZZARINI ANDREA, *Il Miracolo di Bolsena. Testimonianze e documenti dei secoli XIII e XIV* - Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1952. SANDRI LEOPOLDO, *L'origine della Festa del Corpus Domini nella tradizione Orvietana* - Estratto dal *Bollettino della Deputazione di Storia Patria per l'Umbria*, vol. XLIX (1952) - Spoleto, Panetto e Petrelli 1952.

Il papa ed il suo seguito furono ospiti della città, e, in determinati momenti, si guardarono bene di intervenire nella cosa pubblica, anche per non acuire i contrasti e per non rompere stabili equilibri.

D'altro lato bisogna riconoscere che i cittadini ebbero ben precisa nozione dei due poteri e, come furono attaccati ai principi della fede, così sentirono vivi i compiti e gli interessi della comunità.

Il Petrangeli Papini con chiarezza e precisione ha respinto l'asserzione di quanti hanno ritenuta ed ancora ritengono l'elezione di S. Bonaventura a podestà di Orvieto (5).

In una comunicazione letta al Convegno del 1957 di questo Centro Renato Bonelli prospettò quali forse furono i consigli ed i suggerimenti del Santo nella ricostruzione della chiesa di S. Francesco in Orvieto, mentre rimangono le cinque omelie ivi pronunziate dal medesimo davanti alla corte pontificia (6).

Il Dottore bagnorese, come già si è detto, fu in Orvieto come capo d'Ordine e per la sua carica e la sua profonda dottrina non mancò forse di esprimere il suo pensiero, su richiesta dello stesso Urbano IV, per la emanazione della Bolla « Transiturus ».

Poter conoscere il pensiero del Santo sugli avvenimenti e sulle istanze dei fedeli che spinsero il pontefice all'importante decisione per la solenne celebrazione dell'Eucarestia si raggiungerebbe un completamento veramente esauriente della sua figura e della sua opera.

Nella leggenda rimane l'incarico avuto da Urbano IV per la stesura dell'Ufficio del Sacramento ed il susseguente ritiro del suo lavoro dopo aver conosciuto il mirabile poema dell'Aquinate.

Qualcuno ha affacciato l'ipotesi che difficilmente ad un superiore di Ordine, anche se di elevata cultura, potessero essere commissionate composizioni letterarie o liturgiche.

Orvieto vide S. Bonaventura raggiungere il sommo grado della gerarchia ecclesiastica con l'elevazione alla porpora ed alla sede vescovile suburbicaria di Albano da parte di Gregorio X nel 1273.

Dalla nostra città poi partì con il papa stesso per il Concilio

---

(5) FICARELLI AURELIO, *Sancta Urbevetana Legio*, Orvieto, Tip. Orfanelli di Roberto Brunetti, 1962.

(6) BONELLI RENATO, *La chiesa di S. Francesco in Orvieto e S. Bonaventura*, in *Doctor Seraphicus*, Anno V - Bagnoregio, Centro Studi Bonaventuriani, 1958.

di Lione, dal Santo preparato nelle sue linee fondamentali, che doveva schiudere nuovi orizzonti per la vita della Chiesa.

Ma la gigantesca opera del mistico Dottore rimase incompiuta per il sopraggiungere della morte avvenuta proprio a Lione nel 1274.

Orvieto rappresenta gli estremi di un'esistenza, nascita e morte, breve, ma ricca di opere immortali di apostolato e di pensiero.

S. Bonaventura si inserisce, sebbene con fugaci apparizioni, nella vita cittadina alla pari di illustri maestri e pensatori quali S. Alberto Magno, S. Tommaso d'Aquino (7), S. Bernardino da Siena (8), Nicolò da Cusa (9) ed in seguito il cardinale Angelo Maj e Raffaele Lambruschini (10).

Se in uno studio del compianto Antonio Diviziani, pubblicato nel bollettino dell'Istituto Storico Artistico Orvietano, sono esposti, con l'illustrazione dell'interessante affresco dell'« Arbor vitae » nella chiesa di S. Giovenale in Orvieto, gli influssi di S. Bonaventura nell'arte e nella filosofia dei secoli XIII e XIV, quasi certamente un efficace risveglio dello studio dell'opera bonaventuriana si ha nel convento francescano della Trinità presso il nostro centro (11). Il compianto orvietano Roberto Valentini, noto e stimato medioevalista, sempre nel bollettino dell'Istituto, illustrando le vicende storiche di detto convento, passato nel XV secolo ai minori Riformati, ricorda che ai primi del secolo XVI fu soggiorno preferito nei mesi estivi del cardinale Giovanni Grimani, uno dei più dotti prelati del tempo, appassionato raccoglitore di antichità

---

(7) WALZ ANGELO, O.P., *L'Aquinate a Orvieto* - Estratto da *Angelicum* n. 35 - Roma, 1958.

(8) FUMI LUIGI, *S. Bernardino da Siena in Orvieto e in Porano* - Siena, Tip. Arcivescovile S. Bernardino, 1888.

(9) MEUTHEN ERICH, *I primi commendatari dell'Abbazia dei SS. Severo e Martirio in Orvieto*, in *Bollettino dell'Istituto Storico Artistico Orvietano*, Anno X, 1954 - Orvieto, Tip. degli Orfanelli, 1955.

(10) BERGOMUM, *Studi di letteratura storia e arte*, Anno XLVIII - 1954 n. 4 - Bergamo, Tipografia Editrice G. Secomandi, 1955. FERRI CRISPINO, *Problemi politici economici e culturali in Orvieto nel sec. XIX* - Estratto dal *Bollettino della Deputazione di Storia Patria per l'Umbria*, vol. LVIII - Perugia, 1961. FERRI CRISPINO, *Giovanni XXIII e Orvieto* - Dalla «Voce» n. 24 del 16 giugno 1963.

(11) DIVIZIANI ANTONIO, *Il Lignum Vitae di S. Bonaventura e un affresco della Chiesa di S. Giovenale in Orvieto*, in *Bollettino dell'Istituto Storico Artistico Orvietano*, Anno IX, 1953 - Orvieto, Tipografia degli Orfanelli, 1954. VALENTINI ROBERTO, *Il Convento della Trinità presso Orvieto*, in *Bollettino dell'Istituto Storico Artistico Orvietano*, Anno II, Fasc. I Gennaio-Giugno 1946, Orvieto, Tip. Marsili, 1946.

e di opere d'arte e proprietario di una biblioteca « che faceva gola ad Erasmo da Rotterdam ».

E' da supporre che in un convento di francescani, prediletto da un illustre mecenate, vi fosse stato in un determinato periodo un fiorire degli studi bonaventuriani.

L'interessamento per la figura ed il pensiero del Dottore Serafico potrebbe essere testimoniato nell'annessa chiesa da un quadro della Madonna con i Santi tra i quali S. Bonaventura in abiti pontificali e tenente in una mano un libro e nell'altra il pastorale, che è del sec. XV ed è attribuito al Pastura (12).

Questa è l'unica figura del Santo bagnorese collocata alla venerazione su di un altare in una chiesa di Orvieto e dei dintorni, mentre di effigie scolpita rimane quella dell'architrave in bronzo della porta, chiamata del Corporale, nella fiancata sinistra del Duomo dovuta al concittadino Adolfo Cozza, considerato da molti, per la sua geniale versatilità, un novello Leonardo (13).

Nell'Archivio di Stato di Orvieto, nella miscellanea del fondo comunale è oggi conservato un manoscritto dello « Speculum disciplinae » di S. Bonaventura che con la scritta apposta nell'interno della legatura in asse, in un periodo non molto remoto « pertinent ad locum Sancte Trinitatis », sta a dimostrare la sua appartenenza alla libreria di quel convento.

Unico superstite di un fondo, ricco sicuramente per qualità e quantità di codici e di volumi, unito nella rilegatura ad altri manoscritti per la scrittura, che non presenta particolarità rilevanti, è stato assegnato ad un periodo tra il XV e il XVI secolo, mentre, per non essere stato citato dagli inventari del Fumi e del Mazzantini e descritto sommariamente dal Buccolini, nell'inventario ma-

---

(12) PICCOLOMINI ADAMI TOMMASO, *Guida Storico Artistica della Città di Orvieto* - Siena, Tip. All'Insegna di S. Bernardino, 1880.

(13) Municipio di Orvieto, *Discorsi e cenni commemorativi in onore di Adolfo Cozza* - Orvieto, Cromotipografia Marsilio Marsili e Figli, 1911. FUMI LUIGI, *Il Duomo di Orvieto e i suoi restauri* - Roma, La Società Tipografica Editrice, 1891. Nel parlare dell'architrave di bronzo del Cozza, fuso da Alessandro Nelli, il Fumi tra l'altro così si esprime: «...nel centro della tavola è il sacerdote sull'altare preso da stupore alla vista del miracolo apparso sopra il Corporale dispiegato disordinatamente sopra la mensa. Una gloria di Angeli discesi in quell'atto circonda il celebrante da una parte e dall'altra: gli Angeli sollevano riverenti le sacre cortine del padiglione, mentre si schierano di qua e di là i due Dottori della Chiesa contemporanei al fatto; cioè il mistico di Bagnorea, S. Bonaventura e il lirico aquinate S. Tommaso i quali scrivendo del miracolo confermano le profezie dei Padri dell'antica legge, Malachia, Isaia, Davide e Zaccaria qui recati innanzi a testimoni dei loro oracoli... », LAZZARINI ANDREA, *Op. cit.*

noscritto del 1936, deve essere stato forse portato in Archivio da don Alceste Moretti, conservatore dell'Archivio per il primo trentennio del secolo, valente paleografo e profondo conoscitore della storia locale (14).

Oggi gli studiosi che si recano in Orvieto rilevano, con una certa meraviglia, la quasi totale assenza dell'iconografia bonaventuriana e la mancanza del culto verso questo grande Santo.

Se vi può essere una qualche giustificazione in ciò, come già si è detto, per la graduale partenza dei francescani di ogni ordine, non si deve dimenticare che Orvieto e Bagnoregio fanno parte di quella terra Tuscia costituente un'entità con proprie caratteristiche dal lato geografico, storico ed economico (15).

Territorio unito negli interessi materiali e spirituali vede un continuo movimento di persone negli annuali raduni di affari e nelle ricorrenze più significative.

Nel libro pubblicato anonimo « Il Cardinale Bonaventura Cerretti », del quale, qualche mese prima della morte, avvenuta nel marzo 1962, Don Giuseppe De Luca dichiarò di essere l'autore, in alcune pagine di un diario dell'età giovanile dell'eminente prelado, al 30 settembre 1895 così si legge: « Il babbo si reca alla fiera a Bagnorea » (16).

Come le fiere a Bagnoregio assumevano evidentemente un significato importante anche nell'ambito familiare da essere oggetto di segnalazione in un diario personale, così gli avvenimenti civili e religiosi di un centro attiravano e tuttora attirano le popolazioni delle città e dei centri vicini.

Non è stato necessario istituire pratiche divozionali particolari in ogni località della Tuscia dei santi e beati del territorio perchè nell'annuale festività movimenti spontanei, quasi sotto forma di pellegrinaggio, sono diretti là dove i santi ebbero i natali, vissero e dove sono conservate le reliquie.

---

(14) MAZZANTINI GIUSEPPE, *Gli Archivi della storia d'Italia*, Vol. I, fasc. III-IV, Rocca S. Casciano, Licinio Cappelli, 1898. Nell'inventario manoscritto dell'Archivio del Comune di Orvieto, parte politica ed economica di Geralberto Buccolini, il codice è così descritto: « codicetto misto, leg. in asse, cop. di pelle, carte tot. 134, form. 14.11 iniziali miniate - contiene gli opuscoli di frate Bonaventura e di altri ». DON ALCESTE MORETTI (necrologio), in *Bollettino dell'Istituto Storico Artistico Orvietano*, anno I, fasc. II - luglio-dic. 1945 - Orvieto, Marsili, 1945.

(15) LAZZARINI ANDREA, *Gli Archivi della Tuscia Orvietana*, in *Notizie degli Archivi di Stato*, a cura del Ministero dell'Interno, anno X, genn.-agosto 1950, nn. 1-2, Roma, 1950.

(16) *Il Cardinale Bonaventura Cerretti* - Roma, Istituto Grafico Tiberino, 1939.



Fig. 5. - Bagnoregio, XI Convegno di studiosi. - Il prof. CRISPINO FERRI parla sul tema: «S. Bonaventura e Orvieto»

(Foto Moretti, Orvieto)

Si deve ricordare che Santa Cristina, figura preminente della Diocesi di Orvieto, non ha in città culto di sorta e, nelle vicinanze, è a Lei dedicata solamente una piccola cappella in Porano.

Le popolazioni della Tuscia avvertono questo legame religioso anche per il perpetuarsi di caratteristiche tradizioni come i Pugnalonì di Acquapendente, le sacre rappresentazioni di Bolsena, la Barabbata di Marta, la processione del Cristo morto in Bagno-regio, la fiera di S. Giovanni di S. Lorenzo Nuovo e le feste solenni di Grotte di Castro, di Castiglione in Teverina, di Civitella di Agliano e di Montefiascone. Tali celebrazioni, nel periodo aureo del puro artigianato, erano fonte di consistente guadagno non solo per le località delle medesime ma anche per quelle vicine.

In Orvieto, all'inizio del secolo, nei giorni antecedenti alla festa di S. Bonaventura, degli artigiani si trasferivano a Bagno-regio per essere di aiuto a quelli del luogo nel condurre a termine più speditamente il lavoro commissionato.

Questa terra, attualmente colpita da un'accentuata depressione economica per la crisi nel campo agricolo ed artigianale, vede inaridire le fonti di vita e sente la necessità di valorizzare il suo ricco patrimonio spirituale.

E' questa la dimostrazione del compito, nel mondo culturale, dei nostri centri che a volte appaiono così restii al progresso da essere ritenuto inutile ogni sacrificio per la loro sopravvivenza.

La difesa di Civita e le attività per l'approfondimento della vita e dell'opera di S. Bonaventura fanno quindi onore ai bagnoresi di questo secolo.

I documenti e le memorie di arte e di storia, conservati gelosamente nella loro originalità, favoriscono gli incontri degli uomini di tutti i continenti i quali nello studio del passato trovano i presupposti per la costruzione del domani in una visione di pace e di amore.

CRISPINO FERRI